



La guerra colpisce anche gli istituti assistenziali cittadini: ecco gli effetti del bombardamento del 13 luglio 1943 sul complesso del Cottolengo (immagine tratta da P.L. Bassignana, G. Galli, *Il Cottolengo. La Piccola casa della Divina Provvidenza*, Allemandi, Torino 2010).

PER SAPERNE DI PIÙ

I. Calvino, *Marcovaldo ovvero Le stagioni in città*, Einaudi, Torino 1977.

L. Boccalatte, G. De Luna, B. Maida (a cura di), *Torino in guerra: 1940-1945*, catalogo della mostra (Torino, Mole Antonelliana, 5 aprile-28 maggio 1995), Gribaudo, Torino 1995.

R. Rocca, G. Vaccarino (a cura di), *Torino in guerra tra cronaca e memoria*, Città di Torino, Torino 1995.

G. De Luna, *Torino in guerra*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino. Dalla Grande Guerra alla liberazione (1915-1945)*, VIII, Einaudi, Torino 1998, pp. 613-829.

S. Baldi, *Beneficenza e assistenza*, in U. Levra (a cura di), *Storia di Torino. Da capitale politica a capitale industriale (1864-1915)*, VII, Einaudi, Torino 2001, pp. 401-430.

P.L. Bassignana, *Torino sotto le bombe*, Edizioni del Capricorno, Torino 2003.

L. Boccalatte, A. D'Arrigo, B. Maida (a cura di), *38/45, una guida per la memoria. Luoghi della guerra e della Resistenza nella provincia di Torino*, Istituto piemontese per la storia della resistenza e della società contemporanea «Giorgio Agosti», Blu Edizioni, Torino 2006.

P.L. Bassignana, G. Galli (Suor Giuliana), *Il Cottolengo. La Piccola casa della Divina Provvidenza*, Allemandi, Torino 2010.



Vai alle schede complete su www.museotorino.it



OPERA PIA BAROLO

L'Opera Pia Barolo è un'istituzione pubblica di assistenza e beneficenza nata per volontà della marchesa Giulia Falletti di Barolo nata Colbert di Maleuvrier (1786-1864) con testamento del 22 settembre 1856 ed eretta in ente morale il 10 luglio 1864. Le sue principali finalità sono la carità, la beneficenza e l'istruzione.

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

La seconda guerra mondiale devastò la città: il razionamento alimentare, i problemi economici, la paura per i cari al fronte e i numerosi bombardamenti sconvolsero la quotidianità di Torino in quegli anni. L'importanza industriale rese la città un bersaglio primario dei bombardamenti. Il coprifuoco divenne usuale, proprio come le sirene, i rifugi e le bombe. Le strade si spopolarono, e quasi la metà degli abitanti (338.000 persone) lasciò la città.



SANTI SOCIALI

I Santi Sociali, religiosi e laici, nell'Ottocento, svolgono la loro attività caritativa per l'aiuto ai diseredati che vivono in una Torino ancora quasi priva di assistenza pubblica. I Marchesi di Barolo si dedicano all'assistenza dei bimbi orfani, delle ragazze sole, delle carcerate; Giuseppe Benedetto Cottolengo (1786-1842) fonda la Piccola Casa della Divina Provvidenza per dare asilo agli ammalati poveri, agli handicappati e ai bimbi derelitti; Giuseppe Cafasso (1811-1860) si dedica all'assistenza dei carcerati e dei condannati a morte; Giovanni Bosco (1815-1888) fonda i Salesiani per l'educazione della gioventù; Francesco Faà di Bruno (1825-1888) dà asilo alle ragazze provenienti dalla campagna; Leonardo Murialdo (1828-1900) aiuta i giovani nell'inserimento alle attività artigianali e Giuseppe Allamano (1851-1926) fonda i Missionari che invia in aiuto ai popoli più sfruttati nel mondo.



MONUMENTO A SAN GIOVANNI BOSCO

Sulla piazza Maria Ausiliatrice, davanti al santuario, sorge il monumento dedicato a San Giovanni Bosco, il "Santo dei giovani" come venne chiamato. È opera dello scultore Gaetano Cellini (1875-1957).

SFOLLAMENTO DI UOMINI E DECENTRAMENTO DEGLI IMPIANTI

L'incedere dei bombardamenti alleati porta un gran numero di torinesi a lasciare la città: nell'estate del 1943 circa la metà dei torinesi sfolla verso i centri minori considerati più sicuri. Anche alcune industrie, per timore dei danni delle bombe, decidono di decentrare parte della propria produzione.

BOMBARDAMENTI SULLE FABBRICHE

Obiettivi principali dell'aviazione alleata, le fabbriche torinesi sono al centro dei bombardamenti che si abbattano sulla città. Dopo una prima fase, le incursioni si fanno più frequenti a partire dall'autunno del 1942, provocando ingenti danni agli apparati e ai macchinari degli stabilimenti, che restano sotto il fuoco dei bombardieri alleati fino al 1945.